

PICCOLI E FRAGILI

Foggia è 85^a su 107 nella classifica del *Sole 24 Ore* per la fascia 0-14 anni

La provincia fa nascere i bambini, ma non riesce ad attrezzarli

di Luca De Marco

In una famiglia foggiana tipo, il bambino non è mai solo. C'è la nonna che lo tiene, la zia che passa, il cugino più grande che lo accompagna. La rete familiare funziona, funziona così bene che spesso sostituisce i servizi che non ci sono. Il nido pubblico, la mensa scolastica, il doposcuola: cose che altrove sono scontate, qui sono eccezioni. E quella rete familiare, per quanto solida, non insegna a leggere, non allena il ragionamento matematico, non prepara a un mondo che chiede competenze che la famiglia da sola non può dare.

La sesta edizione della classifica sulla qualità della vita per generazioni del *Sole 24 Ore*, pubblicata il 25 maggio, posiziona Foggia all' 85° posto su 107 province nella fascia bambini — la fascia 0-14 anni — con 370,8 punti. Non è l'ultima, ma è abbastanza in basso da raccontare qualcosa di preciso: una provincia che accoglie i bambini e poi fa fatica a servirli, ad attrezzarli. Che dà loro una famiglia, ma non sempre una mensa. Che li manda a scuola, ma non sempre li prepara ad uscirne con le competenze che servono. Cosa succede a chi nasce e cresce qui oggi?

85^a: un posto che si spiega

L' 85° posto non è il fondo della classifica. Taranto è ultima in Puglia per i bambini, Brindisi e BAT sono più in basso di Foggia. La posizione è coerente con un quadro che si ripete da anni: la provincia non riesce a trasformare la sua



Peso: 6-74%, 7-54%

relativa vivacità demografica in qualità della vita concreta per i più piccoli. I bambini ci sono, il tasso di nascite foggiano è sopra la media delle province pugliesi più anziane come Lecce e Brindisi, ma i servizi che dovrebbero accompagnarli sono insufficienti.

La classifica del *Sole 24 Ore* misura venti indicatori per la

fascia 0-14 anni: dal tasso di fecondità agli asili nido, dalle competenze scolastiche agli spazi verdi, dai finanziamenti PNRR per l'istruzione ai pediatri, dalla spesa sociale per le famiglie ai delitti a danno di minori. Foggia non è ultima in nessuno di questi indicatori in modo assoluto. Raggiunge posizioni mediocri su quasi tutti quelli che riguardano i servizi istituzionali, e si difende solo dove entra in gioco la componente sociale e familiare.

È esattamente il paradosso che identifica tutto il Mezzogiorno: il Sud stravince per reti familiari e per la quota di parenti su cui contare per l'accudimento dei bambini, ma è molto fragile per quanto riguarda le competenze scolastiche e la scarsità di posti negli asili nido. Foggia è dentro questo schema.

Quello che il Sud dà: la famiglia come ammortizzatore

In provincia di Foggia, la quota di bambini con parenti su cui contare per l'accudimento è tra le più alte d'Italia. Non è un dato romantico sulla solidarietà meridionale: è una necessità strutturale. Dove i nidi pubblici non coprono la domanda, dove la mensa scolastica è un'eccezione e non la regola, dove il doposcuola non esiste o costa troppo, la famiglia allargata fa da supplente. Nonne, zie, vicine di casa: una rete informale che tiene insieme quello che i servizi non riescono a coprire.

Questo sistema funziona. Funziona abbastanza da far sì che i bambini foggiani non siano abbandonati a sé stessi, che qualcuno ci sia sempre, che la cura non manchi. Ma ha due limiti precisi. Il primo è che è invisibile alle statistiche e non produce diritti: chi viene accudito dalla nonna non ha un posto garantito, non ha un educatore formato, non ha un percorso strutturato. Il secondo è che si regge sulla generazione dei nonni che è ancora presente e disponibile, ma che non sarà lì per sempre. E che nel frattempo è anche quella che tiene in piedi il welfare sanitario.

La rete familiare è una risorsa, ma quando diventa l'unica risorsa, smette di essere un vantaggio e diventa una fragilità.

Quello che il Sud non dà: i nidi, la mensa, i servizi

L'obiettivo europeo per la copertura degli asili nido è 33 posti ogni 100 bambini nella fascia 0-2 anni. A livello nazionale l'Italia è arrivata intorno al 30% nel 2022, ancora sotto la soglia. Per le province del Mezzogiorno il dato è



Peso:6-74%,7-54%

più basso. La Puglia è tra le regioni con la copertura più bassa d'Italia, e all'interno della regione le province del Nord barese e del foggiano tendono a stare peggio dei capoluoghi più grandi.

Stesso discorso per la mensa scolastica. La classifica del *Sole 24 Ore* premia le province con la più alta percentuale di edifici scolastici dotati di mensa: è un indicatore che misura quanto la scuola riesce a essere un servizio completo, non solo un luogo dove si fa lezione. Al Nord la mensa è quasi ovunque. Al Sud, e a Foggia in particolare, è ancora un'eccezione che riguarda una minoranza di istituti. Il PNRR ha stanziato risorse importanti per gli asili nido. Le province del Sud, e Foggia tra queste, sono tra le destinatarie principali proprio perché il bisogno è maggiore. Il nodo non è solo costruire le strutture: è gestirle, tenerle aperte, formare il personale, renderle economicamente accessibili. Un nido costruito con i fondi europei che poi costa 600 euro al mese non risolve il problema di una famiglia foggiana con un reddito medio di 15.000 euro annui lordi.

Le competenze scolastiche: il dato più preoccupante

Il numero più pesante di questa classifica non riguarda i servizi. Riguarda quello che succede dentro le aule. Le prove Invalsi 2025 assegnano a Foggia il 55,1% di competenze inadeguate in italiano e il 58,1% in matematica. Più di uno su due tra i ragazzi foggiani che affrontano le prove non raggiunge il livello minimo di competenza in nessuna delle due discipline fondamentali.

Non è un dato nuovo. La Puglia ha storicamente risultati Invalsi sotto la media nazionale, e all'interno della regione Foggia tende a stare nella parte bassa. Il trend degli ultimi anni è preoccupante: le competenze sono peggiorate rispetto ai livelli pre-pandemia in tutto il Paese, e al Sud il recupero è stato più lento. A livello nazionale, le competenze sono inadeguate per il 44% degli studenti in matematica e per il 39,9% in italiano. Valori già alti, che a Foggia diventano ancora più gravi.

Cosa produce un bambino che arriva a tredici anni senza padronanza della lettura e del calcolo? Un adolescente che fatica a trovare lavoro, che ha meno strumenti per immaginare un futuro diverso da quello che vede intorno a sé. La **povertà educativa** non è solo un problema scolastico. È il meccanismo che riproduce la povertà economica da una generazione all'altra. E a Foggia quel meccanismo gira a pieno regime.

Povertà minorile: il quadro nazionale e quello locale

Nel 2024, secondo l'Istat, i minori in povertà assoluta in Italia sono 1,283 milioni, pari al 13,8% dei minorenni residenti. È un dato nazionale che nasconde forti squilibri territoriali: al Sud la percentuale è sistematicamente più alta, e nelle province con mercato del lavoro più debole — come Foggia — il rischio di povertà minorile è amplificato dalla



Peso:6-74%,7-54%

combinazione di redditi bassi, lavoro informale e servizi insufficienti.

Il Comune di Foggia ha risposto attivando la Dote educativa e di Comunità, uno strumento rivolto agli enti del terzo settore per supportare i minori nei patti di inclusione. La Regione Puglia ha lanciato "Organizziamo la speranza", un progetto per contrastare la **povertà educativa** nelle aree fragili di Bari e Foggia. Sono segnali positivi. Sono interventi che tamponano un'emergenza, non che la risolvono alla radice. La **povertà educativa** si combatte con servizi stabili, personale formato e risorse strutturali, non soltanto con progetti a tempo determinato finanziati da bandi europei.

Il confronto pugliese: Foggia non è sola, ma non è nemmeno la peggiore

Nel confronto tra le province pugliesi sulla fascia bambini, Foggia è 85ª. Bari fa meglio, come ci si aspetta da un capoluogo regionale con maggiori risorse e servizi più capillari. Taranto e Brindisi fanno peggio. La BAT, la provincia più giovane demograficamente, sconta problemi simili a Foggia su servizi e competenze. Lecce, nonostante sia la provincia più anziana della Puglia, tiene meglio sulla qualità dei servizi educativi.

Questo posizionamento dice una cosa precisa: Foggia non è un caso isolato, è dentro un problema strutturale che riguarda buona parte del Mezzogiorno. Ma dire che non è la peggiore non è una consolazione sufficiente. L'85° posto su 107 significa che ci sono 84 province italiane in cui un bambino nasce con più opportunità di quello che nasce

a Foggia. Non per colpa sua. Per colpa di un sistema che non ha ancora trovato il modo di colmare quel divario.

Il cerchio che non si chiude

Il quadro che emerge è coerente e preoccupante: i bambini di Foggia nascono in famiglie che li proteggono, ma crescono in un sistema che non li attrezza in modo adeguato. I giovani foggiani studiano, spesso fuori, ma non trovano le condizioni per restare o per tornare. Gli anziani foggiani vengono assistiti meglio che in tante realtà italiane, ma il sistema che li assiste si regge su una base demografica che si restringe ogni anno. I bambini di oggi sono i giovani di domani, e gli anziani di dopodomani: se il primo anello cede, cedono tutti.

La classifica del Sole 24 Ore non è un verdetto. È una fotografia. E quella fotografia mostra una provincia che ha ancora risorse umane, sanitarie, relazionali, ma che le sta usando quasi tutte per gestire il presente, senza investire abbastanza sul futuro.

Il Sud dà ai suoi bambini qualcosa che il Nord non riesce a replicare: la famiglia, la comunità, il senso di appartenenza. Ma non gli dà abbastanza di quello che serve per competere in un mondo che chiede istruzione, competenze e autonomia. È una distanza che non si eredita per sangue, ma per codice postale. E si continuerà a ereditarla, finché qualcuno non deciderà di spezzarla.

(fine)

L'85° posto su 107 significa che ci sono 84 province italiane in cui un bambino nasce con più opportunità di quello che nasce a Foggia



Preoccupa il dato della povertà educativa



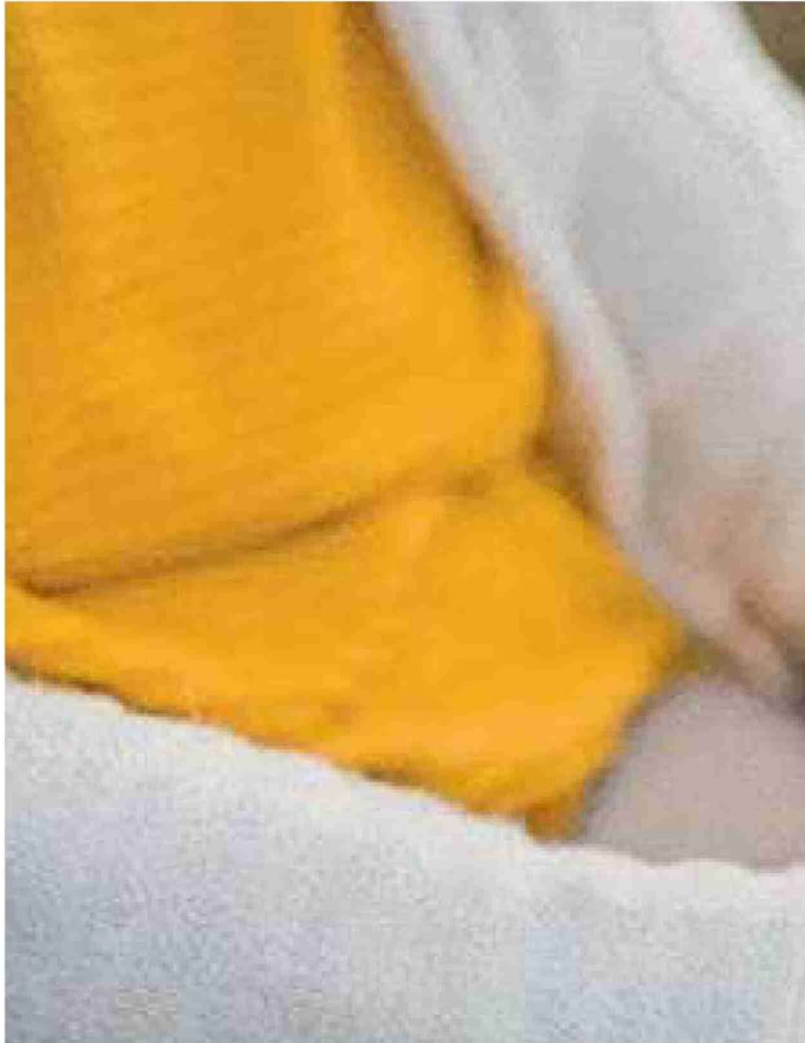
La mensa è un'eccezione a Foggia



Peso:6-74%,7-54%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

564-001-001



Nonni e zii assistono i nipoti



ra la media pugliese



Numero di pediatri sufficiente



Stanziati fondi PNRR per gli asili nido



Peso:6-74%,7-54%



Peso:6-74%,7-54%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.